

Le scuole, le università, le accademie, i mezzi rapidi di trasporto e di locomozione..... sono ausiliari ben più sicuri e ben più potenti che non sia la tradizione all'ascesa della civiltà.

Per quanto i motivi principali da cui è stata determinata l'istituzione della famiglia: **protezione della donna contro le aggressioni esteriori, e la trasmissione del progresso mediante la tradizione** — siano scomparsi, essa ha continuato a sussistere nel suo spirito quantunque la forma originaria ne sia mutata. Questa sopravvivenza è dovuta soprattutto alla dipendenza economica della donna ed all'abbandono dell'educazione dei figli al buon volere ed alle sole risorse dei genitori.

Nell'epoca attuale la conservazione della nostra costituzione familiare, tutt'affatto monarchica, è un acromismo.

Come ogni cosa sopravvissuta, essa è oggi un ostacolo considerevole allo sviluppo progressivo dell'umanità. Lungi dall'essere come nei secoli anteriori un propulsore del progresso essa non fa, al contrario, che ostacolare la distruzione delle tradizioni ostili all'evoluzione intellettuale e morale.

Ogni essere umano ha diritto all'integrale sviluppo della propria personalità; mettervi un ostacolo è delitto la cui espiazione ricade sull'umanità tutta quanta.

La famiglia è uno dei principali ostacoli allo sviluppo di tutti gli uomini giacché vieta la naturale classificazione degli individui secondo le loro capacità ed attitudini. La parte maggiore dei padri di famiglia non ha né le capacità intellettuali né i mezzi idonei a dare ai propri figli un'educazione conveniente. Si può avere l'intelligenza magnificamente coltivata e non essere in grado di provvedere all'educazione dei figli. Un uomo sia pure il più istruito, non è necessariamente un buon educatore.

È del resto incontestabile che un ricco farà del suo meglio per schiudere ai suoi figli una carriera lucrativa senza punto curarsi d'indagare se i figli posseggono le qualità volute da tale posizione. Per contro, il padre proletario è costretto a far imparare a suo figlio il primo mestiere che gli capita per metterlo in condizioni di guadagnarsi il pane, anche se il figlio sia eccezionalmente dotato ed in grado di rendere, coi suoi studi, servizi eminenti alla società.

Vi è antinomia tra l'istruzione integrale e la nostra costituzione familiare. Anche la modesta scuola obbligatoria e gratuita dei nostri giorni è, nel regime capitalista, null'altro che un'ingiustizia di più pel povero padre di famiglia, giacché la frequentazione obbligatoria della scuola da parte dei figli gli toglie una fonte di sussistenza privando la famiglia operaia del guadagno dei primi.

La classificazione irrazionale delle attitudini causata dalla istituzione della famiglia si fa a danno dell'individuo e della società, assegnando essa troppo sovente agli uomini un campo d'attività che non corrisponde alla loro natura. Donde una perdita grave pel pensiero come per la produzione industriale, e rottura dell'equilibrio sociale.

Migliaia e migliaia d'intelligenze e di geni che avvizziscono o sono ai giorni nostri soffocati dall'educazione familiare domandano soltanto di schiudersi.

Soltanto la socializzazione dell'educazione può favorirne il germoglio confidando la delicata funzione dell'educatore a uomini, a donne di vocazione, le cui attitudini intellettuali e morali siano all'altezza della grande missione.

Sottratto per tal modo alla ventura familiare, senza che sia recata alle affinità naturali la più lieve offesa, il pane del corpo come dello spirito potrà a tutti i fanciulli essere integralmente assicurato.

Un Proscritto.

Per mancanza di spazio

rimangono sul bancone parecchi articoli e corrispondenze che debbono necessariamente essere rimandati al prossimo numero.

Vi rimandiamo così anche i deliri dell'Allesi che sono materia troppo allegria per un numero cui gli appelli del Tresca e della Goldman, le considerazioni del Pardo e dell'Abenavoli danno quasi un carattere tragico.

E rimandiamo anche il resoconto amministrativo che tra l'infuriare delle sottoscrizioni più diverse si chiude coi più ironici risultati.

In settimana, come sono già venute da Concord e da Worcester, rientrerà qualche scheda di sottoscrizione e forse il deficit avrà il primo colpo e le cose si rimetteranno in squadra.

E, sarebbe tempo davvero!

L'Anarchismo e le Tradizioni Americane

[Traduzione di M. R.]

Era intenzione dei rivoluzionari istituire un sistema di pubblica educazione, che dell'insegnamento della storia facesse la più importante delle materie, non col proposito di abborracciare la mente dei giovani colle date delle battaglie o coi proclami dei generali, o di elevare la rivolta del Boston Tea Party tra le memorie sacre della storia che se meritano di essere venerate non vogliono in ogni caso essere imitate: ma col preciso intento che ogni cittadino americano dovesse conoscere in quali condizioni possano le masse precipitare sotto l'influenza di determinate istituzioni, a qual prezzo abbiano conquistato le loro libertà, e come queste libertà siano state ad esse di bel nuovo confiscate dalla violenza dei governi, dalla frode e del privilegio.

Non per creare sicurezza lo e compiacente indolenza, passiva rassegnazione agli arbitrii del governo insignito della marca di fabbrica nazionale, ma per suscitare una provvida diffidenza, una incessante vigilanza sui governanti, il coraggio di sventare ogni tentativo, da parte dei depositari della autorità, ad invadere la sfera dei diritti individuali. Questa era la prima delle ragioni che muovevano i rivoluzionari a provvedere alla pubblica educazione.

«La fiducia — proclamavano i rivoluzionari che avevano approvato la Risoluzione del Kentucky — è ovunque la madre del dispotismo. Il governo libero ha le sue radici nella diffidenza, non nella fiducia; la diffidenza non la fiducia, «crea il freno costituzionale a piegare «coloro ai quali dobbiamo rassegnare il «potere; ed a tale scopo la Costituzione «ha concordemente segnato i confini a «cui — e non oltre — la nostra fiducia «deve arrestarsi..... Non consentite che «in materia di autorità si parli oltre di «fiducia nell'individuo; trattetelo sempre «pliche me ite dal mal fare coi vincoli della Costituzione».

Queste risoluzioni erano specialmente dirette contro le Alien Laws 2) dal partito monarchico durante la presidenza di John Adams, ed erano un appello sdegnoso dello Stato del Kentucky a contendere al governo il diritto d'investirsi di poteri che nessuno gli avevano consentito «perché — dicevano i cittadini del Kentucky — accettare siffatte leggi sarebbe «stato lo stesso che lasciarsi legare da «leggi emanate non dal nostro consenso, «ma dall'altrui capriccio contro la nostra «espressa volontà; sarebbe stato lo stesso «che abdicare alla forma di governo da «noi eletta per vivere sotto un'altra che «la forza desumerebbe del proprio arbitrio non dalla nostra autorità».

Risoluzioni identiche nello spirito erano adottate nel mese successivo dallo Stato del Virginia: in quel torno di tempo i diversi Stati consideravano se stessi la forza suprema e ritenevano il potere centrale una sforza subordinata.

Inculcare questo alto spirito di supremazia del popolo sui propri governanti doveva essere il compito essenziale della pubblica educazione.

Pigliate ora un libro di storia e vedrete quanto di quello spirito vi sia racchiuso!

Non troverete dalla prima all'ultima pagina che il patriottismo più banale, la suggestione della più rassegnata acquiescenza alle gesta del governo, una nebia di inerzia, di sicurezza, di confidenza, la dottrina che la legge non può errare, un te-deum alle continue usurpazioni del governo centrale sui particolari diritti degli Stati, la falsificazione più vergognosa di tutti gli atti di rivolta, così che il governo abbia sempre ragione, i ribelli abbiano sempre torto; la glorificazione pirotecnica di tutto ciò che è unione, forza, autorità, e l'ignoranza assoluta delle libertà essenziali che i rivoluzionari s'erano imposto il compito di mantenere.

La legge del fu Mc Kinley — legge peggiore assai delle Alien and sedition laws che accesero gli sdegni del Kentucky e del Virginia al punto di fermentare la ribellione — è esaltata come equa provvidenza del nostro onniveggente padre di Washington.

Quanto allo spirito diffuso dalle scuole di Stato interrogate gli alunni. Chiedete ad un scolaro che cosa sappia della rivolta di Shays 3), e vi risponderà che i contadini non potendo pagare le tasse, Shays li aveva scagliati, ribelli, contro la Corte di Worcester di cui volevano distruggere gli archivi; che Washington appena ne ebbe notizia mandò contro essi un esercito infliggendo loro una buona lezione.

Il risultato? «Il risultato..... oh, sì, lo

ricordo, il risultato..... Compressero il bisogno di un governo forte per riscuotere le tasse e pagare i debiti».

Domandategli se dell'episodio sappia ad esempio, l'altra parte, che coloro i quali diedero i beni, la salute, la forza, si videro, in fine, sbattuti per ultima ricompensa in carcere, amma'ati, diserti, poveri, scampati alla vecchia tirannia per la nuova; chiedetegli se sappia e si spira di questi generosi era veder la terra patrimoniale comune di quanti amavano fecondarla del loro lavoro; e lo scolaro risponderà che ignora.

Chiedetegli se abbia visto mai la lettera in cui Jefferson scriveva a Madison:

«Le società esistono sotto tre forme, «che si possono facilmente distinguere: «1° Società senza governo, come presso «i nostri indiani; 2° Società rette da un «governo in cui la volontà di ciascuno esercita una giusta influenza, come noi «vediamo, in piccole proporzioni, nell'Australia, ed in proporzioni maggiori «presso di noi; 3° Società rette da un «governo fondato sulla forza come è il «caso delle altre monarchie e di parecchie «repubbliche».

«Per avere un'idea de'la esistenza ma ledetta fatta da questa ultima forma di governo bisogna averla vissuta: è il governo dei lupi sopra gli agnelli».

Non è ben chiaro nella mia mente se la prima di queste forme di società non sia la migliore; credo però che non sia adattabile alle grandi agglomerazioni di popolo. La seconda forma di Società ha parecchio di buono, pur avendo la sua parte di male, tra cui le turbolenze cui va frequentemente soggetta. Ma anche questo male è produttivo di bene prevenendo la degenerazione del governo e mantenendo viva la generale attenzione ai pubblici affari.

«Ritengo che qualche rivolta di tempo in tempo sia un buon antidoto».

Domandategli se abbia letto mai quello che ad un altro suo corrispondente Jefferson confidava: «Dio ci tolga che abbiamo a passare venti anni senza rivolte simili. Quale patria potrebbe conservare le sue libertà se i governanti non fossero di quando in quando avvertiti che il popolo conserva vivo il suo spirito di resistenza? Lasciate pure che corra di tanto in tanto alle armi: l'albero della libertà deve essere irrigato dal sangue dei patriotti e dei tiranni. È la sua provvida rugiada!»

Chiedetegli se gli abbiano mai insegnato che l'autore della Dichiarazione d'Indipendenza, il più grande tra i fondatori di pubbliche scuole, ha detto queste cose, ed egli vi guarderà a bocca aperta e con occhio incredulo; domandategli se abbia mai udito dire che fu quest'ultimo a suonar a stormo quando volgeva più scura l'ora della crisi, che egli fu a rinvivare il coraggio dei soldati quando intornò a Washington non erano che ammutinamenti e diserzione; domandategli se sappia che quest'uomo scrisse ancora che «il governo è, alla meglio, un male necessario, ed alla peggio, un male intollerabile»; e se egli è un po' meglio informato della media dei suoi compagni, l'allunno vostro risponderà: «Lo so, costui era un eretico!»

Chiedetegli che cosa intenda per la Costituzione che ha imparato a ripetere come un papagallo e troverete che tutta la sua concezione, la sua fiducia non riposano nei poteri esercitati dal Parlamento ma in quelli che emanano dal governo.

VOLTAIRINE DE CLEYRE.

1) Uno dei grandi mezzi di lotta del partito americano dell'Indipendenza erano le non importation leagues, gruppi di negozianti e di consumatori che boicottando le merci importate dai possedimenti inglesi avevano per scopo di negare praticamente il diritto al governo d'Inghilterra d'imporre le tasse alle colonie.

Le «non importation leagues» avevano dato molto filo da torcere ai governanti della Carolina nel New Hampshire e del Massachusetts, ed erano dovunque verificati tumulti, insurrezioni, conseguenti repressioni con analoghe esecuzioni capitali. La sera del 17 Dicembre 1773 avendo, in ispregio delle pubbliche proteste il governatore Hutchinson del Massachusetts disposto che alcune barche giunte in quei giorni nel porto di Boston potessero sbarcare il loro carico, sessanta cittadini vestiti da indiani invasero le navi ormeggiate in porto, si impadronirono di cento quarantadue balle di tè e ne dispersero il contenuto in mare. È quello che va nella storia americano sotto il nome di Boston Tea Party Indians Mob.

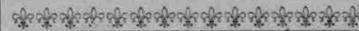
2) Alien and sedition Laws, la legge sugli stranieri, era stata determinata dai continui attacchi cui erano fatti segno il Presidente della Repubblica ed il Congresso da parte di un numero considerevole di città e di popolo che era rimasta fedele alla Francia. Questa legge poneva a quattordici anni di residenza la condizione

della naturalizzazione degli stranieri e conferiva facoltà al Presidente di arrestare ed espellere in caso di guerra gli stranieri sospetti. Con emendamento 15 Giugno 1798 fu riconosciuto la facoltà nel presidente di far arrestare ed espellere i residenti stranieri che fossero considerati pericolosi all'ordine pubblico.

3) Daniele Shays, un ex capitano dell'esercito, si era messo alla testa del movimento che allo scopo di impedire l'esazione delle imposte serpeggiava vivissimo in quasi tutti gli Stati ma aveva attinto allarmanti proporzioni nel Massachusetts. Il governatore James Boudwoin aveva mandato contro i ribelli quattromila uomini comandati dal generale Beniamino Lincoln. Con Shays erano circa duemila insorti i quali dopo di aver indarno attaccato l'arsenale di Springfield e di essersi poi ritirati a Petersham furono disfatti e dispersi.

Quattro dei capi, condannati a morte, furono alla fine graziati, e la cosiddetta Shay's Insurrection cominciata nell'Agosto del 1786 ebbe termine nel Febbraio 1787.

N. d. R.



Anche Emma Goldman!

L'escursione di propaganda che la compagna carissima Emma Goldman aveva divisato di estendere fino alle lontane colonie inglesi dell'Australia è stata bruscamente interrotta a San Francisco, California, dai bulldogs di Teddy Roosevelt.

Arrestata durante una conferenza, tradotta dinanzi al giudice ed assolta, è stata riarrestata uscendo dalla Corte insieme al dottor Reitman, ed Alessandro Horr ed al soldato William Buvalda, e posti complessivamente sotto cauzione di sedicimila dollari e sotto la comune accusa di aver denunziato l'organizzazione governamentale degli Stati Uniti come un'associazione a delinquere.

Il compagno Alessandro Berkman ci manda il proposito il seguente appello:

«Compagni ed Amici,

«In tutti gli Stati dell'Unione la polizia lavora a cancellare anche le ultime tracce della libertà di parola e di riunione. A New York, a Philadelphia, a Chicago è ora pressochè impossibile tenere una riunione anarchica.

«La reazione divampa con furore selvaggio, ed attinge ora anche le estreme spiagge del West. Tutte le conferenze che la compagna Emma Goldman per iniziativa ed organizzazione degli amici di San Francisco doveva tenere laggiù, sono state brutalmente disciolte dalla polizia, gli astanti bastonati ed arrestati, tra questi la compagna Goldman, il dottor Reitman, Alessandro Horr, il soldato Buvalda che l'anno scorso per aver stretta la mano ad Emma Goldman era stato arrestato, degradato e condannato a cinque anni di carcere, ed ultimamente amnistiato.

«Le autorità di San Francisco stanno ora imbastendo un processo per seppellire in galera per parecchi anni i nostri compagni; Emma Goldman e il Dr. Reitman sono accusati di aver denunziato come criminale l'organizzazione governamentale del paese» e sono in attesa di giudizio.

«Amici! Rimarrete voi spettatori passivi dello strazio che si fa dei nostri compagni? Potete voi rimanere indifferenti nel vedere i nostri compagni sottoposti a tutte le torture per aver levato la voce in favore degli oppressi?

«Noi vi chiamiamo in loro soccorso senza un indugio.

«Tutte le forze del governo intendono a seppellire tra le quattro pareti d'una cella i nostri compagni ed a strozzare la libertà di parola e di riunione. Occorrono denari per combattere contro queste oscure usurpazioni la buona battaglia. Noi abbiamo iniziato un Fondo per la difesa della Libertà di Parola e facciamo appello ai vostri cuori perchè vogliate venirvi in aiuto, e stringervi al nostro fianco per questa nuova nobilissima battaglia di libertà.

«Pel Comitato di New York,

«ALESSANDRO BERKMAN».

P. S. — Le contribuzioni vogliono essere dirette a Mother Heart: 210 East 13th Strade — New York City, N. Y.

L'appello troverà eco fraterna nella famiglia generosa e vigile dei compagni, i quali non negheranno né ad Emma Goldman la loro simpatia, né alla nuova battaglia il contributo delle loro forze, anche se queste siano oltremodo spossate dai continui appelli, dagli ultimi sforzi a pro delle vittime del terremoto e per la incerta vita dei nostri giornali.

È ancora un sacrificio; ma bisogna sobbarcarsi, non si lotta e non si vince che a queste condizioni.

Sulle rovine

(Reminiscenze e riflessioni)

Era sull'imbrunire del 6 luglio 1903, quando dal porto di Messina mi imbarcai per Napoli, per venire in America. Dal ponte del «Galileo Galilei» contemplai per l'ultima volta quelle riviere d'incanto e di delizie che il Tasso e l'Ariosto, i giganti della fantasia, non avrebbero saputo immaginare.

E mentre il veloce piroscalo che mi portava in alto mare imboccava la punta del Faro, Messina si allontanava e spariva dietro le fughe bianche del canale. Come ultimo ricordo del luogo natio, scorsi, immersi nell'ombra della notte, i due scogli di Scilla e Cariddi, tanto celebrati dai poeti, i quali sembrava che si toccassero e si abbracciassero per stringessero in un amplesso di amore la terra dei pensatori con quella dei letterati. Poi non vidi più nulla.

Dopo sei anni ritorno col pensiero a contemplare quella conca fragante di cedri e di aranci che proteggono i due baluardi naturali, la catena di montagne che da Milazzo allungandosi fino all'Etna nevosa, forma un'alta muraglia addentellata, ed il bosco di Aspromonte, che da Montalto allungandosi al capo Spartivento si erge superbo come una trincea.

Lo sguardo si ferma, contempla, osserva, e l'animo è rapito dall'azzurro del mare, e da quel manto pittoresco, uniformemente variopinto che si adagia con orgoglio alle due rive del canale, che aspira al godimento, al piacere indefinito, protende l'occhio della mente da Scilla a Bova Marina, da Messina a Cannia, più oltre lungo quelle due fasce di verde fiorito che, come ghirlande, cingono le sicule e le calabre terre.

Scorrendo col pensiero queste superbe ghirlande, ad ogni piega, ad ogni insenatura, si scoprono bellezze nuove e meraviglie nuove.

Ai fianchi e sulle vette dei poggi e delle colline che si elevano dal piano litoraneo villaggi, borgate, che sono come l'avanguardia dei comuni internati tra i monti, vergognosi della loro povertà e del loro abbandono, sono le vigili sentinelle che fanno corona a Reggio ed a Messina. Tale è l'impressione che noi conserviamo di quel lembo di terra dove passammo gli anni più belli, dove ci sorrisero gioie e speranze che si dileguarono poi come nebbie sospinte dal vento.

A me sembra ancora di vedere, come sei anni fa, la folla allegra e chiososa brulicare nel porto di Messina, la sua famosa palazzata, la via Marina di Reggio con la sua dritta fila di palazzi, quelle colline verdeggianti, quei giardini dalle palazzine bianche, quei villaggi sparsi di qua e di là dello stretto, proiettarsi nel mare e la folla dei messinesi e dei reggiani accorrere alle spiagge per ammirare quei villaggi, quelle colline, quelle città capovolte nell'acqua, allo strano fenomeno della Fata Morgana.

Pare che la natura, gelosa di tanta bellezza, abbia voluto distruggere con una delle sue più spaventevoli convulsioni telluriche quanto il lavoro di molte generazioni aveva fatto per abbellire quel lembo della Calabria e della Sicilia. Come la musica del Verdi, le melodie del Rossini e le armonie del Bellini erano penetrate in tutti gli angoli della terra ed avevano fatto palpitar tutti i cuori, così il dolore che sprigionò dall'immane catastrofe sicula-calabrese, valicò i monti, varcò i mari, attraversò gli oceani sterminati, e fece battere i cuori di gente diverse per lingua e costumi, in un sussulto di amore e di pietà. E in tutti gli angoli remoti della terra gli umili si privarono del boccon quotidiano per raccogliere soccorsi e correre in aiuto ai derelitti sconosciuti.

E là nelle città distrutte, le squadre volontarie di soccorso si affollarono a squillare le prime note della grande lingua universale che ancor nessun segno simbolico rappresenta, il linguaggio del dolore solidale.

Ai fiochi gemiti della straziante agonia che uscivano dai mucchi di rovine, avevano chi mai avevano visti, chi mai avevano conosciuto e che forse non vedranno mai più.

I soldati di tutte le nazioni al chiarore delle torce, sotto i ruderi dei crollanti muri mesti e dolenti che attestavano un passato di gloria e di grandezza che già fu, mettevano la vita in pericolo pur di salvare qualche ferito. Essi si spogliarono dei cappotti per coprire gli ignudi e non son rimasti che gli uomini pieni di abnegazione e di eroismo; quelle braccia robuste che un potere bieco e tirannico